

Il nuovo libro di Antonio Ferrari (Jaca Book)

Noi sull'altalena

Il folle su e giù di un mondo di tiranni soft e capi terroristi impazziti per il calcio

di Francesco Cevasco

Un giorno del 1989 l'Altalena si fermò e il Muro di Berlino cadde sgretolato. E questo nostro fragile Mondo che da sempre va avanti e indietro regolato da criteri non puramente logici; che si alimenta di politica — anzi di geopolitica — e di guerre, si arrestò, stupito. Che gioia: la guerra fredda è finita. E, invece, era soltanto una illusione: l'Altalena della Storia ripartì ancor più frenetica e quel giorno fu l'inizio di un altro Inferno. Forse non peggio, ma altrettanto crudele del precedente. Questa è una delle illuminazioni che Sergio Romano regala nella prefazione al nuovo libro di Antonio Ferrari. Non a caso il titolo è *Altalena* (Jaca Book, pp. 180, € 15).

Ferrari ha un sistema tutto suo per raccontare la Storia di questo mondo. Saccheggia i Grandi della Terra che ha conosciuto, intervistato, spesso psicanalizzato, per spiegarci perché il mondo, dal crollo del muro di Berlino a oggi, è cambiato in questa maniera imprevedibile. Il trucco di Ferrari, inviato ed editorialista del «Corriere della Sera», è questo: vi racconto che cosa mi disse... e la lista è lunga: Pierre Salinger, che svelò i segreti di Saddam; Abdullah Ocalan, che i turchi consideravano il più pericoloso terrorista, e i suoi troppi misteri; Erich Priebke, il nazista scovato nella Walt Disney di Bariloche; Moammar Gheddafi, il folle re dell'Altalena; Yasser Arafat, il principe del Saliscendi; Re Hussein di Giordania e l'imitazione dell'imperatore Adriano; il siriano Bashar al Assad, spietato presidente-tiranno controvo-

glia; Ariel Sharon, il bugiardo che mantenne la promessa di liberare Gaza da tutti gli insediamenti ebraici; Rania, la bellissima regina di Giordania che, a nome del «Corriere», Ferrari invita in redazione e lei si presenta in via Solferino 28 a Milano indossando «un abito bianco con disegnatte le testate dei più importanti giornali del mondo». E poi tanti altri protagonisti dell'Altalena su cui sta in bilico il pianeta.

Ma il vero trucco che Ferrari utilizza per agganciare il lettore al suo racconto è: a ogni Grande della Terra che intervista — che ha intervistato — è abbinato un retroscena inedito. E anche qui il gioco funziona.

Ocalan, il leader curdo più ricercato dai servizi turchi, riceve l'inviato del «Corriere» nel suo covo segreto a Bar Elias, Valle della Bekaa. «Per terra, in un angolo, un uomo corpulento, inginocchiato su un bellissimo tappeto prezioso e antico, un "Sena" kilim del Kurdistan, impreca contro una vecchia radio con le manopole. Dica al nostro ospite, e si rivolge a Ismet, la persona che mi ha portato fino a lui, di perdonarmi ancora per qualche minuto. "Manca poco alla fine e non vorrei perdere...". Perdere cosa? La libertà, una battaglia della guerriglia? Ismet traduce: "Abdullah Ocalan vuole ascoltare la radiocronaca degli ultimi quattro minuti della partita di calcio del Galatasaray. Stanno vincendo, ma gli avversari sono all'attacco. È un finale arrembante e lui non lo vuole perdere". Mi sembrò di sognare: l'uomo che i turchi consideravano il terrorista più pericoloso, era un tifoso sfegatato del Galatasaray, la squadra di Istanbul, dei militari e dell'establish-

ment laico della Turchia...».

Tra i retroscena che *Altalena* ricostruisce ce n'è uno che ha fatto il giro del mondo. Ferrari fa ammettere al giovane re Abdullah II di Giordania che, un anno prima dell'attentato alle Torri gemelle dell'11 settembre 2001, una cellula terroristica legata a Osama Bin Laden voleva eliminare lui e tutta la sua famiglia. Mica che il re glielo confidi papale-papale. Ma sotto la nebbia che avvolge le parole dei mediorientali il re lo mette sulla pista giusta. Un'inchiesta di Ferrari rivela un segreto di Stato. Al Qaeda voleva eliminare uno dei massimi esponenti dell'Islam moderato e democratico. È bastata una frase del re: «Sì, la mia famiglia e io ne sappiamo qualcosa»: si parlava di terrorismo internazionale. E magari non sai la lingua araba, ma ne conosci le declinazioni psicologiche e puoi scrivere sul «Corriere»: «Bin Laden voleva uccidere i reali di Giordania». E Abdullah non ti smentisce: perché sa che è tutto vero. E i giornali arabi (moderati) e i giornali americani saranno costretti a «riprenderti» (come si dice in gergo quando si scrive quello che un altro ha scritto il giorno prima).

Fa impressione, leggendo questo libro oggi, riflettere su che cosa sia «vero» e accettato adesso e quanto fosse difficile considerarlo tale ieri. Un esempio per capirci: l'inviato del «Corriere» incontra Hosni Mubarak, che definisce «il rassicurante tiranno della stabilità». Il suo ritratto dà un'idea non solo dell'Egitto, ma del mondo che intorno all'Egitto ruota(va): «Un autocrate ha mille volti. Quello dell'irritabile e feroce iracheno Saddam Hussein; quello dello

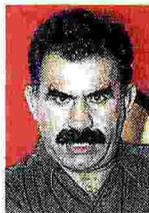
scaltro e spietato siriano Hafez al Assad; quello del dittatore per impegni dinastici, suo figlio Bashar el Assad; quello del giulare imprevedibile Gheddafi; quello dell'avidissimo Ben Ali. Della compagnia, il più pacioso, con quell'aria rassicurante da vecchio zio in pantofole, è stato senza dubbio Hosni Mubarak che definirei un tiranno soft. Durissimo con gli oppositori più ostinati; disposto al compromesso con gli avversari politici, come un democristiano centrista dei vecchi tempi. Capace comunque di assicurare per trent'anni la stabilità dell'Egitto, cioè del più grande e importante Paese arabo».

E Ferrari, con la sua faccia tosta, chiede a Mubarak se è d'accordo a inserire Hamas nella lista delle organizzazioni terroristiche. Correva l'anno 2003. Risposta: «Guardi, Hamas all'origine fu aiutato da Israele. Lo dissi chiaramente a Yitzhak Rabin, il miglior primo ministro israeliano che abbia conosciuto. Era un leader flessibile, credeva nella pace, lavorava instancabilmente, ecco perché è stato ucciso. Quando si lamentò per Hamas e mi chiese aiuto, gli risposi: "Signor Rabin, ma Hamas l'avete formato voi!". Il premier, da uomo limpido, abbassò il capo e mi rispose: "Oh, signor presidente, è stato un nostro grave errore". Ma adesso come si fa a rimuovere Hamas? Forse è più facile trovare la strada della pace che impedirgli di esistere».

P.S. Nell'*Altalena* viene citata, in modo perfettamente conforme alle importanti vicende storiche descritte, anche la Sampdoria, squadra italiana di calcio che — complice l'autore di questo libro — in Medio Oriente una piccola traccia l'ha lasciata.

In Egitto

Mubarak era durissimo con gli oppositori ostinati, ma pareva un vecchio democristiano



Volti

In alto: Abdullah «Apo» Ocalan (66 anni), leader del Pkk, la guerriglia curda marxista attiva in Turchia: è stato arrestato nel 1999. Sotto: la regina Rania di Giordania (44 anni), moglie di re Abdallah II: con uno scoop di rilevanza mondiale, Antonio Ferrari rivelò che lei e il marito erano stati nel mirino di Osama Bin Laden nel 2000, un anno prima dell'attacco delle Torri gemelle



Altalena. Voci senza filtro, del giornalista del «Corriere»
Antonio Ferrari, esce domani per Jaca Book (pp. 180, € 15) e sarà presentato a Ferrara al Festival di Internazionale domenica 5 (Chiosstro di San Paolo, ore 14)

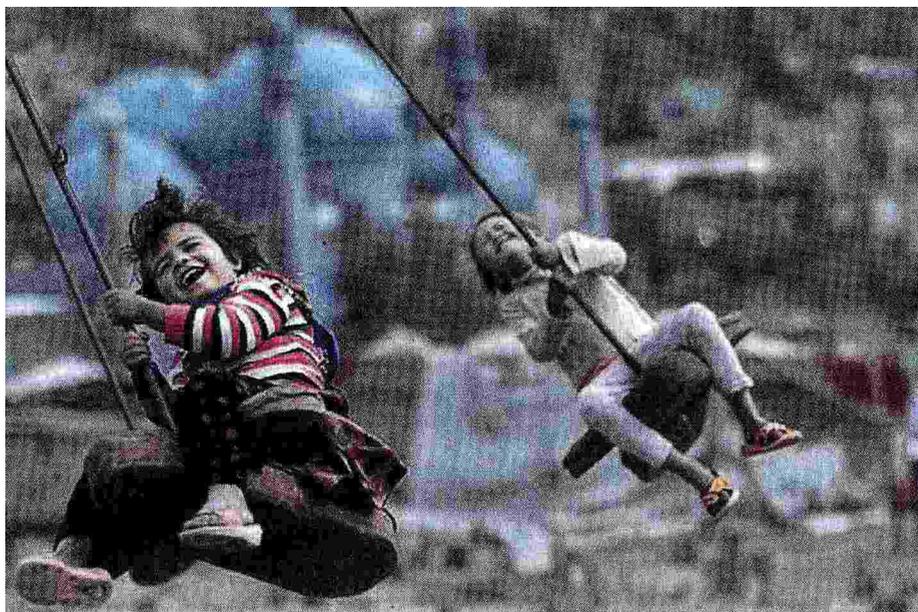


Foto grande: bambini a Kabul (Muhammed Muheisen/Ap)

